



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

19 Giugno

2020

CORONAVIRUS

LA PAURA DI UN RITORNO

**Policlinico, 10mila tamponi al giorno
Emiliano: un monitoraggio costante**

■ «Il Policlinico di Bari si sta per dotare di una macchina che effettua 10 mila tamponi al giorno, significa avere la possibilità di sostenere in tempi rapidissimi qualunque tipo di innalzamento di dati epidemiologici, aiutando chi deve fare la quarantena e chi deve mettere in quarantena le persone ad avere dati certi sui quali poi fondare le proprie decisioni». Lo ha annunciato il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, a margine della visita al cantiere del nuovo padiglione Asclepios 3 nel Policlinico di Bari. «La rete dei laboratori che stiamo mettendo insieme - ha detto Emiliano - potrebbe riuscire in caso di necessità a superare i 10 mila tamponi al giorno, perché 10 mila solo al Policlinico più altri 5-6-7000 che già siamo in grado di fare». Gli ospedali pugliesi «hanno superato l'ondata Covid che noi prevedevamo a 2000 contagiati e invece siamo arrivati a più di 4000 ma abbiamo retto lo stesso» ha evidenziato Emiliano, spiegando che «questa è la nuova frontiera: siccome non possiamo permetterci un nuovo lockdown totale, dobbiamo essere veloci nella diagnosi». Emiliano ha inoltre dichiarato, con riferimento al nuovo «piano Covid che presenteremo nei prossimi giorni», che la Puglia è «pronta ad affrontare il futuro. Innanzitutto abbiamo una scorta strategica di dispositivi di protezione individuale che purtroppo a febbraio al mondo non aveva nessuno. Adesso la Puglia è in grado qualche volta persino di dare una mano ad altre regioni grazie al ponte aereo che abbiamo fatto con la Cina, grazie agli aiuti che abbiamo avuto dal Patriarcato di Mosca e soprattutto grazie alla capacità che abbiamo avuto nella fase iniziale di gestire lo stock ordinario».

IL VIRUS IERI 4 CONTAGIATI E 2 DECESSI. LOPALCO: ASINTOMATICI RISCHIOSI. EMILIANO: MISURE ADOTTATE GIUSTEPuglia, due positivi dall'estero
Nelle Rsa 111 morti da febbraio

● Due cittadini provenienti da Bulgaria e Albania sono risultati positivi al coronavirus dopo essere stati sottoposti al tampone per aver dichiarato, al momento dell'auto-segnalazione all'arrivo in Puglia, di avere sintomi influenzali. Entrambi sono ricoverati nel Policlinico di Bari. Sono due dei 4 casi positivi rilevati ieri dalla Regione e fanno parte degli oltre 95 mila cittadini che dal 3 giugno hanno segnalato il loro arrivo in Puglia. Ieri, infatti, dopo due giorni a zero casi, su 2.439 tamponi processati sono stati rilevati 4 contagi (due nella provincia di Brindisi, uno in quella di Bari e uno che riguarda un residente proveniente da altra regione) e 2 decessi, invece, nella Bat.

Intanto si scopre che dal primo febbraio al 5 maggio, nelle Rsa pugliesi sono decedute 111 persone, il dato più alto nel Mezzogiorno: è quanto emerge da una indagine condotta, attraverso la compilazione di un questionario inviato alle strutture italiane, dall'Istituto Superiore della Sanità in collaborazione con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale sul contagio COVID-19. Dei 111 decessi registrati, però, in nessun caso è stato riscontrato con certezza il contagio da Covid-19 e solamente in quattro casi (3,6%) sono stati rilevati sintomi simili a quelli provocati dal Coronavirus. L'Iss, però, sottolinea che il risultato «risente delle politiche adottate da ciascuna Regione, e a volte da ciascuna Asl o distretto sanitario, sull'indicazione ad eseguire i tamponi». In Italia, sul totale dei 9.154

soggetti deceduti, solo 680 sono risultati positivi al tampone e 3092 presentavano sintomi simil-influenzali.

Tornando ai contagi, «grazie al sistema del segnalamento e grazie all'efficienza del sistema le due positività sono state prontamente diagnosticate» ha detto il presidente della Regione, Michele Emiliano. La App «Immun» - ha aggiunto - dovrebbe darci una mano, «ma fino ad ora non abbiamo avuto segnalazioni particolari ed è importante prendere gli appunti quando si incontrano delle persone e soprattutto avere accortezza». Identificare «chi ha i sintomi» e fare «un'attenta azione di tracciamento dei contatti» è quanto consiglia anche l'epidemiologo Pier-

luigi Lopalco, capo della task force pugliese per l'emergenza coronavirus. È questa la strada per scovare i «fantasmi», cioè gli asintomatici. «Il portatore, in quanto soggetto infetto, può essere variamente contagioso», spiega Lopalco. Riportando il caso Diamond Princess, Lopalco evidenzia che «sono molti i portatori che non sviluppano alcun sintomo (quasi il 90% in questa casistica) e restano dunque asintomatici».

Dal segretario dei medici di base della Fimm Donato Monopoli, infine, arriva l'appello ai pugliesi «a scaricare l'App Immun per la sorveglianza sul territorio e il tracciamento dei contatti».

**RIPRESA? Segnali di rialzo dei contagi in Italia**

Popolazione lavorativa al via i test sierologici

Piano territoriale varato dallo Spesal. Oltre 15mila interessati

● Oltre 15 mila (esattamente 15.442) le posizioni assicurative territoriali registrate all'Inail al 31 dicembre scorso ed attive (prevalentemente nei settori industria e terziario) di competenza dell'Asl Ta, questa una prima platea di lavoratori potenzialmente interessati al Piano territoriale per la valutazione epidemiologica della circolazione del virus Sars-Cov-2 varato nei giorni scorsi dall'Asl Ta, nella fattispecie dal Servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (Spesal) e dal Dipartimento di prevenzione. Nel contesto provinciale, il Piano si allarga ad altri gruppi, al settore commercio (il più rappresentato con 3.563 posizioni

sal, Cosimo Scarnera – affianca le attività istituzionali sviluppate nel tempo e tuttora in piedi come l'assistenza alle aziende nell'applicazione delle norme anti-Covid e l'attività di controllo e vigilanza soprattutto sulle aziende più esposte a rischio. «Il Piano – aggiunge – è, comunque, legato alla potenzialità del nostro laboratorio e le attività previste devono essere concertate con tutte le altre ne-

cessità del nostro territorio». Resta, ad esempio, in capo all'Asl la gestione dell'eventuale esecuzione dei tamponi, l'unico strumento che consente di fare diagnosi. Ma, soprattutto, l'insieme delle procedure previste consentiranno di avere un linguaggio univoco. La vera scommessa appare piuttosto legata all'adesione che il Piano potrà avere perché, indubbiamente, dopo un iniziale

“entusiasmo”, quello che si coglie in giro (si veda anche la sorte riservata all'indagine sui 150 mila test in Italia affidata in gestione alla Croce Rossa che sta ritornando a contattare i cittadini selezionati), è una certa resistenza ad accogliere, in caso di positività al test, l'indicazione di isolamento domiciliare fiduciario in attesa dell'esito dell'accertamento del tampone.



I NUMERI

Sono 15.442 le posizioni assicurative territoriali registrate all'Inail

attive), al settore costruzioni (2.984), attività manifatturiere (2.232), attività di servizi (1.556) e alloggio e ristorazione (1.408).

E', dunque, ai nastri di partenza nella nostra provincia lo studio epidemiologico mediante test sierologici tra la popolazione lavorativa (su base volontaria per i lavoratori) in attuazione delle direttive regionali che mirano a fotografare lo stato sierologico dei lavoratori asintomatici, comprendere la circolazione virale a livello territoriale, rilevare l'eventuale esistenza di portatori del virus tra i soggetti positivi per gli anticorpi. Due i percorsi possibili, il primo su iniziativa diretta dello Spesal, il secondo su iniziativa del datore di lavoro. Il servizio pubblico farà riferimento ai propri laboratori d'analisi. I privati potranno ri-

I PERCORSI

Due le opzioni: la prima su input dello Spesal, la seconda dal datore di lavoro

volgersi, invece, ai laboratori privati della rete recentemente accreditata e validata dalla Regione. Il Piano dà, quindi, indicazioni precise sul test da utilizzare (su sangue venoso) e prevede, in caso di positività, l'accertamento dell'eventuale infezione attraverso il tampone come disciplinerà il Dipartimento di prevenzione e la collocazione in isolamento fiduciario del lavoratore per almeno 14 giorni (o sino all'acquisizione di esito negativo del tampone). Al Comune di Massafra, caratterizzato da maggiore rappresentatività di tipologia lavorativa, il Piano concede l'okay alla richiesta di screening della popolazione attiva.

Questa attività di screening – commenta il direttore dello Spe-

IL FOCUS ECCO IL REPORT NAZIONALE STATISTICO ATTUARIALE ELABORATO DALL'INAIL

Infortunio sul lavoro da Covid sono 82 le denunce presentate

● Sono stati 82 i lavoratori tarantini per i quali ci sono state dall'inizio dell'anno sino al 31 maggio altrettante denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19. E' quanto si evince dal quarto report nazionale elaborato dalla Consulenza statistico attuariale dell'Inail, arricchito rispetto ai report precedenti di un approfondimento a livello territoriale. Si tratta di 43 donne e 39 uomini, il 6,9% del totale dei lavoratori pugliesi contagiati dal coronavirus (1.195 casi in totale nella nostra regione, di cui 9 con esito mortale). Tra gli 82 lavoratori tarantini contagiati, le fasce d'età maggiormente colpite sono quelle che vanno dai 35 ai 64 anni. Più dettagliatamente si tratta di 38 lavoratori nella fascia 50-64 anni, di altri 34 nella fascia 35-49, coloro che comunque sono più coinvolti nei livelli occupazionali e anche i più esposti al rischio contagio. Invece, sono 7 i lavoratori più giovani, nella fascia 19-34 anni (meno occupati e meno esposti al rischio sanitario) e 3 i lavoratori ultrasessantatrenni. In linea con il trend nazionale, anche in Puglia, tra le professioni maggiormente colpite quelle dei tecnici della salute. La professione maggiormente interessata è quella degli infermieri (87,9%). Tra il personale non qualificato nei servizi di istruzione e

sanitari, la maggior parte dei lavoratori contagiati è tra gli ausiliari ospedalieri e ausiliari sanitari portantini (97,6% nel complesso). Tra gli artigiani e gli operai specializzati delle lavorazioni alimentari, i più contagiati sono i macellatori e i confezionatori di carne e pesce.

Sempre in Puglia, il settore Industria e servizi ha registrato il 99,3% delle denunce. Seguono la gestione per conto dello Stato (0,4%), quella dell'Agricoltura (0,2%) e la Navigazione (0,1%). Il 55,3% delle denunce ha riguardato il settore di attività economica “Sanità e assistenza sociale”, distinto al suo interno per l'86,3% in Assistenza Sanitaria (ospedali e case di cura e professionalità quali infermieri e operatori sociosanitari), per il 12,9% in Servizi di assistenza sociale residenziali (per la maggior parte strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili e in particolare modo gli operatori sociosanitari) e per il residuo 0,8% in Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili. Inoltre, nell'Amministrazione pubblica (8,7% delle denunce), ad essere più colpite le attività degli organi preposti alla sanità nelle professionalità sanitarie. Infine, per quanto riguarda i decessi, 1/3 – dice il report – riguarda le professionalità sanitarie.

ASL
Individuata la prima platea di lavoratori potenzialmente interessati al Piano territoriale per la valutazione epidemiologica della circolazione del virus Sars-Cov-2

IL CASO

Sospeso lo screening ai dipendenti Mittal

■ Uno screening attraverso test sierologici era stato annunciato e, quindi, autonomamente avviato già ad aprile da parte di ArcelorMittal tra i suoi dipendenti. Dopo l'esecuzione di qualche decina di test, lo stop da parte del Dipartimento di prevenzione dell'Asl per definire il protocollo d'intesa sui test. Ma, dopo le intese annunciate, quei test non sono più ripresi nonostante almeno un migliaio di lavoratori avessero aderito all'offerta. «Ci siamo arenati e nei fatti questi test non sono mai partiti – afferma Giuseppe Romano, segretario provinciale della Fiom Cgil –. Credo ci sia un blocco tra azienda e Asl per questione di procedure. Posso solo dire che in altri stabilimenti, in altri territori, questi test si stanno facendo. Qui a Taranto non si comprende bene il motivo del blocco». In particolare, il Dipartimento era intervenuto sulla modulistica propedeutica all'acquisizione del consenso informato e sulla procedura di presa in carico degli eventuali soggetti risultati positivi. «Occorre comunicare esplicitamente al lavoratore il grado di incertezza del test utilizzato», obiettava l'Asl, ribadendo che in caso di positività il Dipartimento avrebbe comunicato all'interessato le misure precauzionali da osservare.

SALUTE PUBBLICA

DISTRUTTI 7 MILA KG DI MITILI

LE ACCUSE CONTESTATE

Commercio di sostanze alimentari pericolose per la salute pubblica e per frode nell'esercizio del commercio

Abusivi delle cozze blitz in via Garibaldi

Maxi controllo delle forze dell'ordine, tre denunciati

MARISTELLA MASSARI

● Stretta sugli abusivi e sulla vendita di mitili senza tracciabilità di provenienza.

Ieri all'alba è scattata una maxi operazione di controllo che ha visto impegnate tutte le forze dell'ordine, dalla Polizia di Stato, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla Guardia Costiera, e ancora alla Polizia Locale.

Il personale è stato coadiuvato nelle operazioni di controllo dagli ispettori sanitari della Asl appartenenti al Servizio Veterinario che ha operato con le forze di polizia per contrastare l'illecito e pericoloso fenomeno della coltivazione e commercializzazione abusiva di mitili.

I servizi sono stati pianificati dopo le decisioni assunte sul punto, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica tenutosi nei giorni scorsi in Prefettura su richiesta del Comune di Taranto.

I controlli hanno interessato soprattutto la zona delle banchine di Via Garibaldi, in Città Vecchia.

Qui le pattuglie hanno colto sul fatto tre soggetti intenti alla vendita abusiva di mitili.

Per loro è scattata la denuncia per

il reato di commercio di sostanze alimentari pericolose per la salute pubblica e per frode nell'esercizio del commercio.

Stando alle indagini, infatti, i prodotti commercializzati sarebbero stati esposti alla vendita a temperatura ambiente e in totale assenza dei richiesti certificati di tracciabilità del pescato.

Gli operatori di polizia hanno quindi sottoposto a sequestro il prodotto commercializzato, pari a 530 chilogrammi di mitili, oltre a 40 vaschette di prodotto già confezionato e pronto per la vendita al dettaglio.

L'attività di controllo, con l'ausilio di natanti e sommozzatori della Guardia di Finanza e «acqua-



CONTROLLO IN CITTÀ VECCHIA
La Polizia ha operato con la Gdf i Carabinieri la Polizia locale la Capitaneria di Porto e la Asl

scooter» della Polizia di Stato, nel corso della mattinata è stata estesa allo specchio di acqua antistante le banchine prospicienti il Molo Sant'Eligio. E qui gli agenti hanno trovato una bella sorpresa: dal molo sono stati infatti estratti 7000 chilogrammi di filari contenenti mitili già pronti per la vendita.

Il prodotto recuperato dalle forze

dell'ordine nel corso dell'attività, è stato sequestrato e contestualmente distrutto utilizzando i compattatori dell'Amiu.

Gli agenti hanno anche proceduto a far rimuovere 14 frigoriferi utilizzati, verosimilmente, per il deposito delle vaschette di cozze già pronte e sgusciate che erano destinate alla vendita al dettaglio.

San Vito, cumuli di alghe in spiaggia il Comune chiede aiuto all'Arpa Puglia

● Cumuli di Posidonia sulle spiagge pubbliche, ieri mattina il sopralluogo di Comune, Arpa e «Kyma Ambiente - Amiu».

Il vicesindaco Paolo Castronovi, accompagnato dai tecnici della direzione Ambiente, di «Kyma Ambiente - Amiu» e di Arpa Puglia, ha effettuato ieri mattina un sopralluogo sulla spiaggia di viale del Tramonto e del porticciolo di San Vito, dove era stata segnalata una copiosa presenza di alghe spiaggiate.

«Il sopralluogo è servito per mostrare ai tecnici di Arpa Puglia l'entità del problema - ha dichiarato il vice sindaco Castronovi -, affinché si trovi insieme una soluzione che sia rispondente alle direttive re-

gionali riferite al trattamento della Posidonia, il cui accumulo sui litorali è un fenomeno molto diffuso in Puglia».

La direzione Ambiente del Comune di Taranto ha proposto alcune opzioni, ora al vaglio dei tecnici di Arpa Puglia, sia dal punto di vista ambientale, sia da quello normativo.

«Attendiamo nelle prossime ore di avere un riscontro e iniziare le operazioni previste - ha concluso il vicesindaco -, confidiamo in una pronta risposta così da poter risolvere presto il problema che investe particolarmente questi tratti di costa, molto frequentati dalle famiglie tarantine».



SAN VITO Posidonia sulla spiaggia pubblica

I contagi

Due positivi dall'Est Europa. E gli arrivi sono 95mila

Dal 3 al 17 giugno, sono oltre 95mila le persone che, arrivando in Puglia, si sono registrate compilando il modulo messo a disposizione dalla Regione sul proprio portale internet. L'obbligo è imposto da una ordinanza del governatore Michele Emiliano entrata in vigore con la riapertura dei confini regionali. Per chi arriva in Puglia non c'è più l'imposizione di restare in quarantena per 14 giorni, ma è rimasta la



prescrizione di doversi auto-segnalare e di dover mantenere un «diario dei contatti», dove appuntare, giorno dopo giorno, tutti i luoghi frequentati, in particolare quelli al chiuso. In questo modo, se dovesse esserci un eventuale contagio, per le Asl sarebbe più semplice rintracciare tutte le persone che potenzialmente potrebbe aver contratto il Coronavirus. Intanto, stando al bollettino

regionale, nelle ultime 24 ore si sono registrati altri quattro casi positivi su 2.439 tamponi effettuati (due in provincia di Brindisi, uno in provincia di Bari, un caso riferito a un residente fuori regione). Altri due decessi, entrambi della provincia di Bat, per un totale di 538 vittime. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 156.582 test. Sono 3.675 i pazienti guariti, mentre scendono invece a 306 i casi attualmente positivi.

Controlli in via Garibaldi Requisite e distrutte tonnellate di cozze illegali



L'intervento delle forze dell'ordine in città vecchia

Sotto sequestro tonnellate di cozze illegali. E sigilli a 14 frigoriferi utilizzati per la conservazione del prodotto già confezionato in vaschette.

Questi, in sintesi, i risultati dell'operazione messa a segno ieri mattina dalle forze dell'ordine sulle banchine del mar Piccolo. In azione gli uomini della Polizia, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Guardia Costiera, coadiuvati da personale del servizio veterinario della Asl. Un vero e proprio blitz con il quale colpire il fenomeno della coltivazione e commercializzazione abusiva di mitili. Piaga che nei giorni scorsi è stata al centro di un vertice in Prefettura.

L'operazione è stata messa a segno sulle banchine di via Garibaldi, in Città Vecchia, dove le pattuglie hannosorpreso tre persone intente a vendere

cozze. Per loro è scattata la denuncia a piede libero con la contestazione di commercio di sostanze alimentari pericolose per la salute pubblica e frode nell'esercizio del commercio poiché i prodotti esposti erano in vendita a temperatura ambiente e in assenza dei certificati di tracciabilità del prodotto.

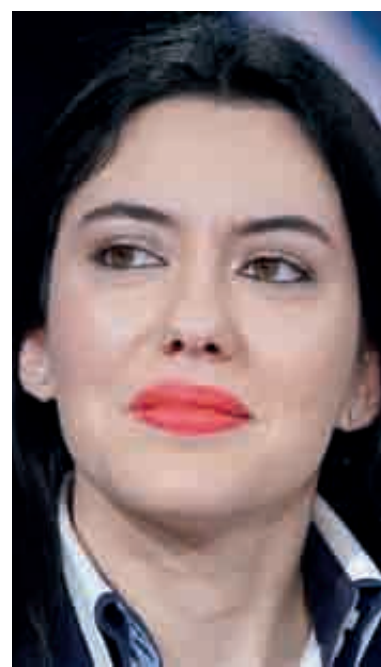
Sotto sequestro, quindi, sono finiti 530 chili di mitili e 40 vaschette di prodotto già confezionato e pronto per la vendita. I sub delle forze dell'ordine, poi, hanno scandagliato lo specchio d'acqua dinanzi al molo Sant'Eligio sette tonnellate di filari contenenti mitili pronti per la vendita.

Le cozze sono state tutte sequestrate e immediatamente distrutte grazie all'intervento di alcuni compattatori dell'Amiu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA. L'iniziativa della 2ªB dell'istituto Pirandello di Paolo VI. Il plauso del ministro Lucia Azzolina: «Sono orgogliosa di voi»

I racconti degli studenti per i bambini ricoverati in ospedale



Il ricavato della vendita del libro sarà donato al reparto di oncoematologia pediatrica del Ss. Annunziata di Taranto

● Il libro di racconti fantasy ideato, scritto e raccolto dalla 2ª B della Pirandello di Paolo VI. In alto, il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina

TARANTO - «Vogliamo farvi sorridere e passare qualche momento spensierato». Le alunne e gli alunni della classe 2ªB dell'istituto comprensivo Luigi Pirandello del quartiere Paolo VI hanno ideato, scritto e raccolto in un libro nove favole fantasy per le bambine e i bambini del reparto di oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Ss. Annunziata di Taranto. Tutto è nato da un compito assegnato dalla professoressa Stefania Albertucci: «Il progetto ha coinvolto fortemente i ragazzi, sia in gruppo che individualmente, che hanno elaborato

racconti fantasy originali e avvincenti, motivati ancor di più dalla volontà di portare un po' di sereno, di magia e di sogno tra le stanze dei piccoli ricoverati in ospedale». «Il messaggio contenuto in ogni racconto - continua la docente - è quello che la volontà e la forza d'animo, rappresentati nelle varie storie attraverso i poteri magici, possano aiutare a stare meglio e a lottare per sconfiggere il male, nella forma di una malattia o di un essere malvagio». Il ricavato dalla vendita del libro sarà donato al reparto pediatri-

co di oncoematologia, a seguito di una manifestazione di fine giugno. Quella di Taranto è una delle storie raccolte dal Ministero dell'Istruzione nell'ambito della campagna #LaScuolaNonSiFerma durante la quale sono state pubblicate sul sito istituzionale le esperienze che le scuole hanno messo in campo nel corso del lockdown. Il progetto degli studenti della 2ªB dell'istituto comprensivo Pirandello, dal titolo «Sogniamo Insieme», approderà ora anche all'Esame: sarà al centro dell'elaborato di Francesca, studentessa della 3ªH, che sarà

esposto il prossimo 20 giugno. «Un progetto sociale in risposta all'inquinamento della città - si legge nell'elaborato - Noi ragazzi di Taranto viviamo sulla nostra pelle questo problema». Il tema centrale, l'inquinamento, così, è stato legato alle altre materie: da Calvino e «Le Città Invisibili» ai «Versicoli quasi ecologici» di Giorgio Caproni in italiano fino all'effetto serra in scienze, dai combustibili fossili in tecnologia allo scioglimento dei ghiacciai in geografia, dal boom economico degli anni '60 in storia all'inquinamento acustico in musica, dall'apparato

respiratorio in scienze motorie al Futurismo in arte e immagine, non tralasciando l'esposizione in inglese e in francese di alcune parti. «La fantasia, la creatività, l'esempio che viene da questi alunni mi rendono orgogliosa - ha commentato la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - Ho avuto modo di vedere l'elaborato di Francesca e mi sono emozionata. Voglio ringraziare la docente che si è occupata di questo progetto e che ha dimostrato, ancora una volta, quanto siano competenti, appassionati, generosi gli insegnanti italiani».

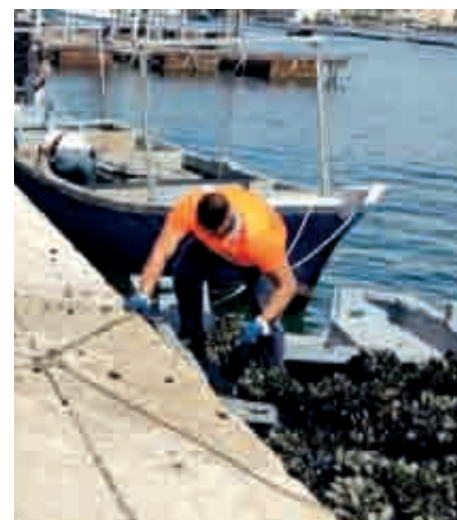
CITTÀ VECCHIA

Distrutte tonnellate di cozze pericolose

TARANTO - Maxi sequestro di cozze pericolose.

Agenti della Polizia di Stato, militari dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Guardia Costiera, e Polizia Locale, coadiuvati da personale dell'Asl - Servizio Veterinario, hanno operato congiuntamente per contrastare l'illecito e pericoloso fenomeno della coltivazione e commercializzazione abusiva di cozze.

Il blitz è scattato dopo le decisioni assunte durante la riunione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica tenutosi nei giorni scorsi in Prefettura su richiesta del Comune di Taranto, e ha interessato la zona delle banchine di via Garibaldi, in Città Vecchia, dove le pattuglie hanno sorpreso tre persone intente alla vendita abusiva di mitili. Per loro è scattata la denuncia per il reato di commercio di sostanze alimentari pericolose per la sa-



lute pubblica e per frode nell'esercizio del commercio poiché i prodotti esposti erano alla vendita a temperatura ambiente e in assenza dei richiesti certificati di tracciabilità del prodotto. Sono stati quindi sequestrati 530

chilogrammi di cozze oltre a 40 vaschette di prodotto già confezionato e pronto per la vendita. L'attività di controllo, con l'ausilio di motovedette e sommozzatori della Guardia di Finanza e di acquascooter della Poli-

zia di Stato, è stata estesa allo specchio di acqua antistante le banchine prospicienti il Molo Sant'Eligio da dove sono stati estratti 7000 chili di filari contenenti mitili pronti per la vendita. Le cozze sono state se-

questrate e distrutte con i compattatori Amiu.

Si è proceduto, inoltre, alla rimozione di 14 frigoriferi utilizzati, verosimilmente, per il deposito delle vaschette destinate alla vendita.

LA SANITÀ

Piano Covid, la nuova frontiera “Asclepios 3 e 10 mila tamponi”

Il sopralluogo del presidente Emiliano nel cantiere in cui sta sorgendo il reparto del Policlinico
“Il macchinario ci consentirà di effettuare migliaia di test: le diagnosi dovranno essere rapide”

di Isabella Maselli

Un macchinario che può effettuare 10 mila tamponi al giorno, una scorta strategica di dispositivi di protezione individuale e il rinnovato appello a utilizzare l'app Immuni e a tenere un'agenda dei contatti per chi arriva in Puglia: è la «nuova frontiera» del piano Covid della Regione, che verrà presentato nei dettagli nei prossimi giorni, annunciato dal presidente Michele Emiliano a margine di un sopralluogo nel cantiere del padiglione Asclepios 3 del Policlinico con il direttore generale Giovanni Migliore e il rettore dell'Università, Stefano Bronzini.

«Il Policlinico si sta per dotare di una macchina che effettua 10 mila tamponi al giorno – ha spiegato Emiliano – Significa avere la possibilità di sostenere in tempi rapidissimi qualunque tipo di innalzamento di dati epidemiologici, aiutando chi deve mettere in quarantena le persone a entrare in possesso di dati sui quali poi fondare le proprie decisioni. La rete dei laboratori che stiamo mettendo insieme potrebbe riuscire in caso di necessità a superare i 10 mila tamponi al giorno: 10 mila nel solo Policlinico più altri 5-7 mila che già siamo in grado di fare». Emiliano ha rimarcato che gli ospedali pugliesi «hanno superato l'ondata Covid, che noi prevedevamo a 2 mila contagiati. Invece siamo arrivati a più di 4 mila ma abbiamo retto lo stesso». E ha spiegato che «siccome non possiamo permetterci un nuovo lockdown totale, dobbiamo essere veloci nella diagnosi». La Puglia insomma, parola del presidente, è «pronta ad affrontare il futuro».

Un pezzo di questo futuro è nel cantiere dell'Asclepios 3 del Policlinico, che sarà pronto entro l'anno. L'edificio, 27 mila metri quadrati e un totale di quasi 200 posti letto, ospiterà il complesso chirurgico e dell'emergenza dei dipartimenti ad attività integrata, Cardiologia ospedaliera, Cardiologia universitaria, Malattie appa-

I posti letto
Una delle stanze di degenza realizzate ad Asclepios 3, il nuovo reparto che sta sorgendo nel Policlinico



Per chi arriva da fuori regione viene rinnovato l'invito a tenere l'agenda dei contatti “La prevenzione diventa una priorità”

rato respiratorio universitaria, Malattie apparato respiratorio ospedaliera De Ceglie, Cardiologia universitaria, Chirurgia toracica universitaria, chirurgia vascolare universitaria. Il padiglione prevede 40 posti letto di terapia intensiva e semintensiva e 155 posti letto di degenza ordinaria, suddivisi in 98 stanze, 57 doppie e 24 singole (all'occorrenza adattabili a due posti letto), sette stanze per pazienti diversamente abili e dieci degenze per gli isolati –

con possibilità di accogliere degenti immunodepressi o pazienti infettivi – oltre ad ambulatori, sale operatorie e aule per attività didattica. La prima stanza-tipo è già stata completata, dotata di isolamento acustico, illuminazione a led, colorazione terapeutica, collegamento televisivo e finestra con vista. «È un percorso di consolidamento della possibilità di offrire ai cittadini pugliesi cure di alta professionalità ed eccellenza» ha detto il direttore generale Migliore – Asclepios 3 è un plesso ad alta tecnologia ed entro l'anno riusciremo a offrire ai pugliesi quello che si aspettano da molti anni». Un «ulteriore passo per il Policlinico della Puglia, come lo chiamiamo noi – ha concluso il presidente Emiliano – perché questo è l'hub di riferimento di tutta la regione». Il luogo, insieme con il Policlinico di Foggia, dove «si preparano anche i medici pugliesi del futuro. Università, formazione e assistenza si fondono in una simbolo di efficienza e di futuro per la nostra sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino

Quattro positivi: in due erano arrivati dall'estero

di Cenio Di Zanni

4

I nuovi casi

Due dei quattro nuovi positivi arrivano dall'estero: uno è un giovane di origini italiane arrivato dall'Albania in traghetto, l'altro un automobilista bulgaro. Avevano segnalato il loro arrivo in Puglia compilando il modulo sul sito Internet della Regione e a causa dei sintomi influenzali che avevano dichiarato sono stati sottoposti a tampone. «Questo dimostra che il sistema funziona», ha detto il presidente della Regione, Michele Emiliano

4.519

I positivi

Il numero complessivo dei casi Covid-19 da quando la pandemia è arrivata in Puglia. Le due persone infette provenienti dall'estero fanno parte delle oltre 95 mila persone che dal 3 giugno scorso hanno dichiarato il proprio arrivo nella regione

538

Le vittime

Due i decessi registrati ieri, entrambi nella Bat. L'indice di letalità è all'11,9 per cento e con 210 decessi la fascia di età con più vittime in termini assoluti resta quella fra gli 80 e gli 89 anni

L'appello
I medici di base:
“Scaricate l’app”

I medici di base della Fimmg invitano i pugliesi “a scaricare l’App Immuni per la sorveglianza sul territorio e il tracciamento dei contatti” Covid. A lanciare l’appello è il segretario regionale del sindaco, Donato Monopoli: a undici giorni dall’avvio in Puglia della sperimentazione di Immuni non sono stati registrati nuovi casi attraverso l’app. “Noi medici di medicina generale - spiega Monopolio - siamo le sentinelle del territorio. Grazie a questa attività di sorveglianza sui paucisintomatici e asintomatici svolgiamo un ruolo fondamentale”.

L'EPIDEMIA

Rilevati quattro casi, due persone giunte dall'estero
Lecce, allarme in ospedale: chiuso un reparto

di Mauro Denigris

BARI L'emergenza coronavirus non è alle spalle. Dopo due giorni senza nuovi contagi, il bollettino epidemiologico di ieri ha fatto registrare quattro nuovi casi, più un paziente in fase di dimissioni dal reparto di cardiocirurgia dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce risultato prima positivo e poi negativo con conseguente temporanea sospensione dei ricoveri. I nuovi contagiati sono due residenti della provincia di Brindisi, un bulgaro e un albanese che risulta residente in provincia di Bari arrivato a bordo di un traghetto. I tamponi effettuati sono stati 2.439. Due i decessi, entrambi nella Bat.

A far scattare di nuovo l'allarme è stata la circostanza che due dei pazienti positivi (ricoverati entrambi al Policlinico di Bari) sono giunti nei giorni scorsi in Puglia. Ed è stato possibile individuarli perché hanno dichiarato sintomi al loro arrivo. «La sorveglianza è altissima – ha detto il presidente della Regione Michele Emiliano, secondo il quale dalla riapertura degli spostamenti fra regioni in Puglia sono arrivate circa 95mila persone –. Non possiamo più permetterci un lockdown. Grazie al sistema del segnalamento le due positività sono state prontamente diagnosticate. L'uomo dalla Bulgaria è arrivato in macchina mentre l'altro è arrivato a Bari a bordo di un traghetto dall'Albania. «Ora probabilmente dobbiamo fare lo screening di tutti i passeggeri che erano a bordo di quel traghetto», ha detto ancora Emiliano spiegando che «questi due positivi ci dimostrano che abbiamo una

Un positivo sul traghetto, verifiche sui passeggeri
In Puglia già 95 mila arrivi

La vicenda

- Sono quattro i nuovi positivi rilevati in Puglia dopo alcuni giorni caratterizzati da zero contagi
- Due casi riguardano persone giunte dall'estero: un albanese, giunto a Bari in traghetto, e un bulgaro arrivati in auto. Entrambi risiedono in provincia di Brindisi
- Dopo la riapertura dei confini tra regioni in Puglia - ha detto il governatore Emiliano - sono arrivate 95 mila persone



I lavori Il sopralluogo di Emiliano nel nuovo padiglione Asclepios a Policlinico



capacità di reazione molto veloce. L'App Immuni - ha aggiunto – dovrebbe darci una mano, ma fino ad ora non abbiamo avuto segnalazioni particolari e la tanto vituperata agendina dove abbiamo chiesto a ciascuno all'arrivo in Puglia di segnare i propri contatti, se viene utilizzata è semplice, non viola la privacy e, se dovesse servire, aiuta la memoria e questo potrebbe essere molto importante.

Quindi App Immuni, prendere gli appunti quando si incontrano delle persone e soprattutto avere accortezza perché se si rientra da un Paese a rischio dove si sono avuti dei contatti, ai primi sintomi bisogna immediatamente, come hanno fatto questi due positivi, recarsi al pronto soccorso e informare i medici di famiglia in modo tale da consentire una immediata reazione».



Michele Emiliano

La sorveglianza è altissima, veloce capacità di reazione

Al Policlinico una macchina con cui faremo diecimila tamponi a giorno

Emiliano ha anche spiegato, però, che la Puglia non potrà farsi trovare impreparata anche nel caso di un nuovo aumento di casi. «Il Policlinico di Bari - ha detto - si sta per dotare di una macchina che effettua diecimila tamponi al giorno, significa avere la possibilità di sostenere in tempi rapidissimi qualunque tipo di innalzamento di dati epidemiologici, aiutando chi deve fare la quarantena e chi deve mettere in quarantena le persone ad avere dati certi sui quali poi fondare le proprie decisioni». Lo stesso Policlinico, come ha spiegato il direttore generale Giovanni Migliore, che ha accompagnato Emiliano e il rettore dell'Università, Stefano Bronzini ad un sopralluogo sul cantiere del padiglione Asclepios 3, sta lavorando in tal senso anche da un punto di vista strutturale. «Il nuovo plesso aumenta la disponibilità alberghiera del Policlinico – ha spiegato – e dunque la possibilità di distribuire pazienti in luoghi adeguati è la prima regola di distanziamento che ci consentirà di superare, così come abbiamo fatto, in modo molto più tranquillo e naturale quello che eventualmente arriverà».

L'edificio, in tutto 27 mila metri quadri e quasi 200 posti letto, sarà terminato entro il 2020. Ospiterà il complesso chirurgico e dell'emergenza dei dipartimenti ad attività integrata: Cardiologia ospedaliera, Cardiologia universitaria, Malattie dell'apparato respiratorio, Cardiocirurgia universitaria, Chirurgia toracica, Chirurgia vascolare. Le camere saranno dotate di luci a led, colori rilassanti, e isolamento acustico.

L'ANDAMENTO DELL'EPIDEMIA

Ma tornano a salire i morti e i malati in rianimazione

Ieri in Italia 66 vittime, 36 nella sola Lombardia che ha anche il 64,8% dei nuovi casi
La maggioranza a Milano (+52), Bergamo e Brescia. Quattro le regioni a zero contagi

di Elena Dusi

Al virus non è passato l'appetito. «Se gli dai da mangiare, lui mangia». Giovanni Di Perri, infettivologo dell'università di Torino, ha appena finito di circoscrivere un focolaio in una Rsa della provincia. La risalita dei contagi di ieri non lo stupisce. «Stiamo vivendo di rendita dal lockdown, l'epidemia oggi è circoscritta e controllabile. Ma togliamoci dalla testa, contro di lui, di abbassare la guardia».

“Lui” ieri si è preso la vita di altre 66 persone. Il giorno prima erano state 43. È entrato nel corpo di 333 individui (329 il giorno prima) e tiene in terapia intensiva 168 malati (5 in più rispetto all'altro ieri). È il primo aumento dal 4 aprile. Il totale dei contagi è 238.159. Le persone che oggi albergano il virus nel corpo sono 23.101, i decessi 34.514. La Lombardia fa sempre la parte del leone, con 36 decessi e 216 nuovi casi, soprattutto a Milano (52), Bergamo (55) e Brescia (41). A parte Piemonte ed Emilia Romagna, le altre Regioni hanno tutte meno di 10 contagi.

Eppure, “lui” continua a riservarci sorprese. Ritirando fuori vecchi campioni di acque reflue, le tracce del virus sono comparse a Bologna il 29 gennaio, a Milano e Torino il 18 dicembre: mentre a Wuhan si cominciava a parlare dei primi casi e in Francia (ma lo abbiamo scoperto dopo) era ricoverato il “paziente zero”. Il microrganismo, oggi sappiamo, lascia tracce nelle feci. Il monitoraggio delle fognature è usato in vari paesi per capire come viaggia l'infezione. All'aeroporto olandese di Schiphol, per esempio, tracce dell'R-na del coronavirus furono rintracciate negli scarichi contemporanea-

Studio Iss: a Torino, Bologna e Milano già a dicembre tracce di Covid nell'acqua

mente al primo paziente positivo. «Almeno nel caso di Torino - ipotizza Di Perri - si è trattato di un focolaio abortito». Può darsi che l'infezione sia entrata più volte in Italia sulle ali degli aerei dalla Cina, ma non sempre sia riuscita a decollare. Il comportamento del virus è imprevedibile anche in questo: «Ho avuto pazienti che non hanno contagiato neanche i familiari e altri che hanno trasmesso il virus a 15 persone» spiega Di Perri. «Io ho partecipato a una riunione con 15 persone e 6 sono rimaste infettate». Sars-Cov-2 sembra viaggiare a colpi di “super-diffusori”: persone o situazioni che determinano un gran numero di trasmissioni e che rischiano di far ripartire l'epidemia a razzo. Uno di questi eventi è stato Atalanta-Valencia il 19 febbraio a Milano. Un precedente inquietante, se pensiamo ai festeggiamenti di Napoli.

Al momento, per fortuna, godia-

mo di un paio di incollature di vantaggio rispetto al virus. Usiamo le mascherine e stiamo di più all'aperto. «Mentre le situazioni veramente rischiose sono quelle che mettono insieme molte persone al chiuso» spiega Di Perri. «E lì che l'aria si satura di goccioline respiratorie minuscole, due o tre micron, che restano sospese nell'aria anche mezz'ora. All'esterno, basta un po' di vento per disperderle». L'altro fattore a nostro vantaggio è che l'epidemia si è ridotta. «Possiamo circondarla e aggredirla. Ma non dobbiamo rilassarci. Non devono esserci sabati e domeniche per chi fa test, né dobbiamo aspettare che i pazienti si presentino da noi. I positivi vanno cercati e interrogati per tracciare i loro contatti» spiega Di Perri. «Per noi sanitari è un momento delicato. Tutti si sono stufati di ascoltarci. Ma guai a farci sfuggire la situazione di mano». Lui è ancora qui e viaggia oggi su persone giovani e asintomatiche. Le sue preferite, per continuare a mangiare senza fare troppo rumore.

La scheda
La giornata in cifre

+5

In terapia intensiva
L'aumento di ieri è minimo, ma è il primo dal 7 aprile. Dei 168 malati in Rianimazione, 60 sono in Lombardia, 38 nel Lazio, 25 in Piemonte, 13 in Toscana e 11 in Emilia

333

I nuovi casi
Di cui 216 in Lombardia, 32 in Emilia Romagna, 31 in Piemonte. Quattro le Regioni a contagi zero: Valle d'Aosta, Umbria, Molise e Basilicata

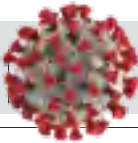
1%

Su persone controllate
Ieri sono stati testati in Italia 32.921 persone (58.154 i tamponi effettuati). In media è stato trovato un positivo ogni 100 persone

505

I guariti
La Lombardia ha avuto ieri circa la metà delle guarigioni, che sono state in tutto 1.089. I guariti in Italia dall'inizio del contagio sono oltre 180mila

Primo piano

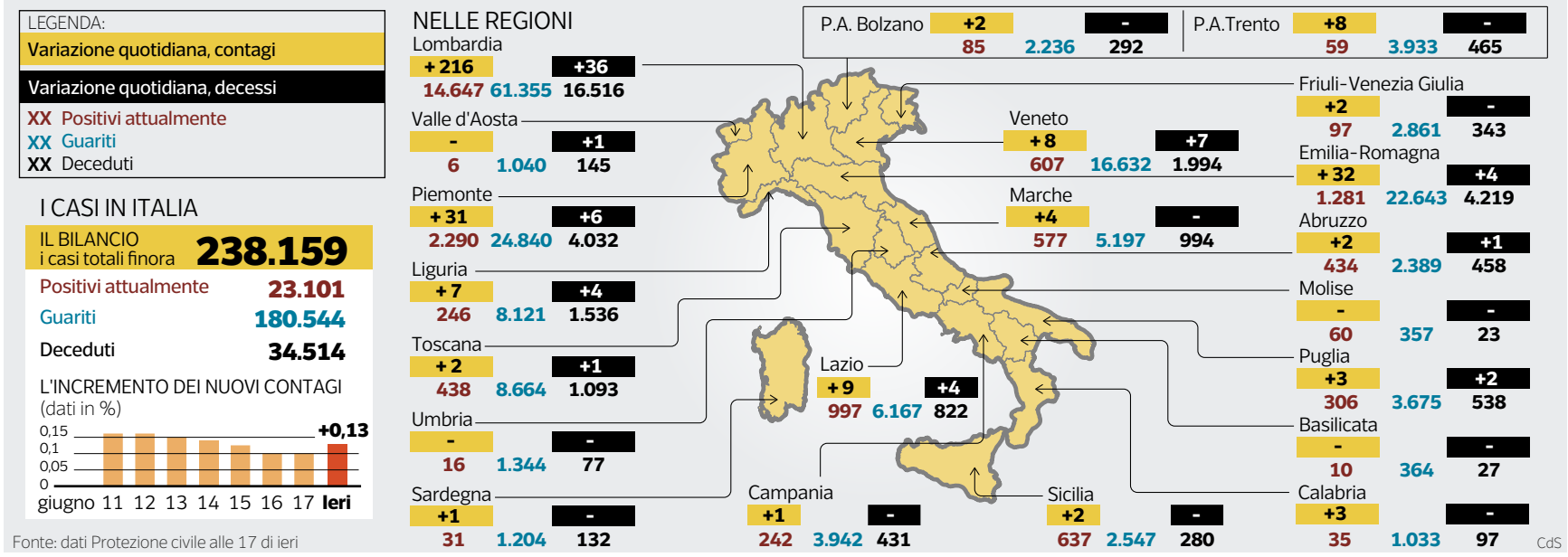


La ripartenza

IL BILANCIO

Registrati in 24 ore 333 malati, il 65% in Lombardia
«Molti emersi con i test sierologici». Le vittime sono 66

Sono 333 i nuovi casi di contagiati ieri in Italia in 24 ore. Il 65 per cento, ovvero 216, sono in Lombardia, 66 persone sono purtroppo decedute, la metà di queste sono lombarde. Cinque le regioni senza nessun caso ieri, ma risalgono i ricoverati in terapia intensiva, dopo settimane in cui la tendenza era in diminuzione. Ma ecco in dettaglio tutti i numeri riportati ieri nel bol-



Crescono i ricoveri in terapia intensiva

lettino della Protezione civile e nel resoconto quotidiano della Regione Lombardia. Dall'inizio dell'epidemia hanno contratto il virus 238.159 persone, almeno quelle di cui si ha certezza perché sottoposte a tampone. Sono come detto 333 in più di mercoledì, il giorno prima l'aumento era stato di 329. Di queste, 34.514 sono decedute (+66, due giorni fa l'aumento era stato di 43) e 180.544 sono state dimesse (+1.089, mercoledì +929).

A Milano e Torino

Tracce di virus nell'acqua già a dicembre

Nelle acque di scarico di Milano e Torino c'erano già tracce del virus Sars-CoV-2 a dicembre 2019. Lo ha scoperto uno studio in via di pubblicazione dell'Istituto superiore di sanità realizzato attraverso l'analisi di acque di scarico raccolte in tempi antecedenti al manifestarsi del Covid-19 in Italia. I campioni, prelevati nei depuratori di centri urbani del nord Italia, sono stati utilizzati come «spia» della circolazione del virus nella popolazione. Questa ricerca può contribuire a comprendere l'inizio della diffusione del virus in Italia e fornisce informazioni coerenti rispetto ad altri risultati ottenuti dall'analisi retrospettiva su campioni di pazienti ospedalizzati in Francia, che identificavano un positivo in un campione respiratorio, quindi clinico, risalente alla fine di dicembre 2019, e a un recente lavoro spagnolo che ha rinvenuto Rna di Sars-CoV-2 in campioni di acque reflue raccolte nella metà di gennaio a Barcellona. Lo studio dell'Iss ha preso in esame 40 campioni di acqua reflua raccolti da ottobre 2019 a febbraio 2020, e 24 campioni di controllo (settembre 2018 — giugno 2019) per escludere la presenza del virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli attuali malati scendono di 824, e sono in totale 23.101. I pazienti ricoverati con sintomi sono 2.867, sempre in calo, sono infatti 246 in meno rispetto a mercoledì, ma le terapie intensive aumentano, cinque in più di cui uno in Lombardia, mentre il giorno prima erano diminuite di 14.

In Lombardia, i contagiati totali sono 92.518: 216 in più, come detto, ma di questi 54 sono emersi a seguito di test sierologici. C'è dunque una diminuzione pur se leggera nella regione più colpita perché mercoledì l'aumento dei nuovi casi era stato di 242 persone.

I deceduti nella regione ieri sono stati 36 in più, il giorno prima erano 14 in più. Di poco diverso il numero dei tamponi processati in un giorno: ieri 11.475 contro gli 11.559 dell'altro ieri; il rapporto fra tamponi effettuati e numero di positivi riscontrati è di 1,9% (mercoledì era di 2,1%). Gli attualmente positivi sono oltre il 60 per cento di tutti i malati, ovvero 14.647, comunque in calo di 325.

L'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera ha spiegato che fra i nuovi positivi di ieri, «54 casi sono determinati dal test sierologico, con una sintomatologia risale a oltre due settimane fa. Inoltre — ha continuato l'assessore —, 11 riguardano gli ospiti nelle Rsa e 5 gli operatori sanitari. Continua il calo dei pazienti ricoverati nei reparti di degenza ordinaria, che si assestano a quota 1.673, 123 in meno, mentre le terapie intensive registrano una situazione di stallo».

«Siamo in una fase in cui, giorno per giorno, possono esserci delle oscillazioni — commenta così i dati Roberto Cauda, direttore dell'Unità Operativa di malattie infettive del Gemelli di Roma —. Ma il trend non desta preoccupazione. In Lombardia si conferma la maggior parte delle positività — continua Cauda — ma in molti casi si tratta di soggetti emersi grazie ai test sierologici. Dunque parliamo di contagi non recenti, ed è positivo che questi casi siano stati intercettati». Tuttavia, conclude, «la lezione che arriva dalla Cina è che non dobbiamo abbassare la guardia. Buone notizie arrivano invece sui focolai del Lazio».

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

Remuzzi e lo studio del Mario Negri sui tamponi:
«La carica virale è diventata molto bassa»

di Marco Imarisio

Professor Remuzzi, richiudere la Lombardia?

«Ma per carità. Piuttosto, l'Istituto superiore della Sanità e il governo devono rendersi conto di quanto e come è cambiata la situazione da quel 20 febbraio ormai lontano. E devono comunicare di conseguenza. Altrimenti, si contribuisce, magari in modo involontario, a diffondere paura ingiustificata».

Anche con una media giornaliera del 70-80 per cento dei nuovi contagi concentrati in una sola regione?

«Bisogna spiegare cosa sta succedendo alla gente, che giustamente si spaventa quando sente quei dati. Qui all'Istituto Mario Negri stiamo per pubblicare uno studio, che contiene alcune informazioni utili per capire, almeno così mi auguro».

Di cosa si tratta?

«Una breve premessa, spero non troppo noiosa, sul funzionamento dei tamponi. Per la ricerca del virus si usa la tecnica della reazione a catena della polimerasi (Pcr), in grado di amplificare alcuni specifici frammenti di Dna in un campione biologico».

Fino a qui tutto bene.

«Per il Covid-19, funziona così. Il genoma del coronavirus presente sui tamponi, ovvero l'Rna, viene trascritto a Dna e amplificato mediante tecnica Pcr, che aumenta enormemente il materiale genetico di partenza. Più elevato è il contenuto sul tampone di Rna, quindi di virus, e meno dovrà essere amplificato».

La vostra ricerca?

«Abbiamo condotto uno studio su 133 ricercatori del Mario Negri e 298 dipendenti della Brembo. In tutto, quaranta casi di tamponi positivi. Ma la positività di questi tamponi emergeva solo con cicli di amplificazione molto alti, tra 34 e 38 cicli, che corrispondono a meno di diecimila copie di Rna virale».

Cosa significa?

«Che sono casi di positività con una carica virale molto bassa, non contagiosa. Li chiamiamo contagi, ma sono persone positive al tampone. Commentare quei dati che vengono forniti ogni giorno è inutile, perché si tratta di positività che non hanno ricadute nella vita reale».

Quanto dobbiamo amplificare per avere una positività contagiosa?

«Sotto le centomila copie di Rna non c'è sostanziale rischio di contagio, secondo un lavoro appena pubblicato da *Nature* e confermato da diver-



Bacio ai tempi del Covid Un murale realizzato nel quartiere di San Miguel Chapultepec, a Città del Messico: nel Paese si registrano quasi 160 mila casi (Foto Alfredo Estrella/Afp)

«I nuovi positivi non sono contagiosi, stop alla paura»

si altri studi. Quindi, nessuno dei "nostri" 40 positivi risulterebbe contagioso. Questo significa che il numero dei nuovi casi può riguardare persone che hanno nel tampone così poco Rna da non riuscire neppure a infettare le cellule. A contatto con l'Rna dei veri positivi, quelli di marzo e inizio aprile, le cellule invece morivano in poche ore».

Abbia pazienza, ma uno studio del Mario Negri non fa primavera.

«Infatti. Uno studio del *Center for Disease Prevention* della Corea su 285 persone asintomatiche positive, ha rintracciato 790 loro contatti diretti. Quante nuove positività? Zero. E le risparmiò altri studi che vanno in questa direzione».

Prima contavano solo i

60
I ricoverati
per Covid che si trovano presso i reparti di Terapia Intensiva degli ospedali lombardi

92
Mila
i tamponi effettuati in Lombardia da quando è iniziata l'emergenza Covid

24
Mila
i casi di coronavirus registrati nella provincia di Milano dall'avvio della pandemia

tamponi, e ora non è più così?

«Adesso ne sappiamo di più. L'Istituto superiore di Sanità e il governo devono qualificare le nuove positività, o consentire ai laboratori di farlo, spiegando alla gente che una positività inferiore alle centomila copie non è contagiosa, quindi non ha senso stare a casa, isolare, così come non è più troppo utile fare dei tracciamenti che andavano bene all'inizio dell'epidemia».

Non le sembra che a Vo' Euganeo e in Veneto abbiano funzionato bene?

«Infatti penso che il professor Crisanti abbia fatto un grande lavoro, agendo subito e con decisione. Quel metodo, doppio tampone e tracciamento, va bene per un piccolo focolaio. Ma se il virus circola da mesi e poi esplode come

L'Istituto**MARIO NEGRI**

È una fondazione non profit di Milano. Si occupa di ricerca, formazione e informazione sulle scienze biomediche. È stato istituito nel 1963 grazie a un lascito testamentario del filantropo Mario Negri. Oggi ha quattro sedi. Dal 2018 il suo direttore è Giuseppe Remuzzi (nella foto sopra)

accaduto in Lombardia, rischia di diventare controproducente, a meno di avere a disposizione una organizzazione ferrea tipo Wuhan».

Sta dicendo che l'attuale sistema basato sui tamponi è sbagliato?

«Niente affatto. Ma sta andando avanti in modo burocratico con delle regole che

non tengono conto di quello che sta emergendo dalla letteratura scientifica. Non bisogna confondere il numero di tamponi con l'andamento dell'epidemia».

Lei stesso ha detto che ci vuole minimo un anno prima che la comunità scientifica e i governi recepiscano i risultati degli studi.

«In questo caso specifico sarebbe meglio accelerare, altrimenti si crea un panico ingiustificato».

Come si spiega che la stragrande maggioranza dei nuovi casi viene registrata solo in una regione?

«C'è stata una enorme



Il governo e l'Iss
Devono rendersi conto di quanto è mutata la situazione e cambiare il loro modo di comunicare

quantità di malati, il virus è girato molto, e questi sono i residui di quella diffusione».

Non la preoccupa il fatto che anche ieri siano stati registrati 216 nuovi casi in Lombardia su 333 in tutta Italia?

«No, se sono positivi allo stesso modo di quelli della nostra ricerca, ovvero con una positività ridicolmente inferiore a centomila. Perché non possono contagiare gli altri».

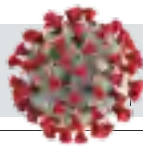
E se invece non lo sono?

«C'è solo un modo per scoprirlo. Bisogna dire quanto Covid-19 c'è nelle nuove positività. E quello che sto chiedendo. Il virus è lo stesso, certo. Ma per ragioni che nessuno conosce, e forse per questo c'è molta difficoltà ad ammetterlo, in quei tamponi ce n'è poco, molto meno di prima. E di questo va tenuto conto».

Sta facendo l'avvocato difensore della Lombardia?

«Non ho alcuna ragione per esserlo. Sia per la mia sensibilità politica che per la mia storia professionale, entrambe ben lontane dai principi alla base della sanità lombarda. Credo di essere conosciuto anche per aver avversato come nessun altro quel modello, basato com'era su libera scelta e mercato. Ma sono anche un medico, ho il dovere di dire le cose come stanno».

Primo piano



La ripartenza

Scoperta (dal supercomputer) la molecola che fa sperare

Uno screening virtuale ha identificato un farmaco per l'osteoporosi: sarebbe efficace contro il virus

Raloxifene: un farmaco conosciuto, approvato (e commercializzato) per la cura dell'osteoporosi. Ma anche un candidato per la cura di Covid: secondo il consorzio europeo «Exscalate4CoV», che ne sta valutando le caratteristiche, potrebbe essere efficace nei casi moderati e lievi della malattia grazie alla sua capacità di contrastare la replicazione virale. Appartiene al gruppo dei «modulatori selettivi dei recettori per gli estrogeni» (*selective estrogen-receptor modulators*) e, nel trattamento

dell'osteoporosi, presenta un livello elevato di sicurezza e tollerabilità. Un elemento che potrebbe fare ben sperare.

Il consorzio pubblico-privato, supportato dal programma «Horizon 2020» dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione, è composto da 18 partner (tra cui l'Istituto Spallanzani di Roma) e guidato da Dompé farmaceutici: ha ribrevettato il farmaco per la nuova indicazione (uso universalistico) ed è pronto a produrlo in quantità massicce. In Italia non è stato

ancora testato su persone malate di Covid, anche per la scarsità di nuove infezioni, mentre l'autorità sanitaria della Corea del Sud ne ha confermato l'efficacia su alcuni pazienti.

L'identificazione della molecola è avvenuta grazie allo «screening virtuale» condotto da un supercomputer su oltre 400mila molecole, di cui 7mila promettenti: 100 sono risultate attive *in vitro* e 40 hanno dimostrato capacità di contrastare il virus in cellule animali. Il raloxifene parrebbe avere un'attività contro Sars-

CoV-2. Al centro del progetto c'è Exscalate, piattaforma di supercalcolo intelligente (una delle più potenti al mondo) che sfrutta una «biblioteca» di 500 miliardi di molecole. La Commissione europea sostiene il consorzio con 3 milioni di euro. Lo scopo è duplice: individuare farmaci per il trattamento degli infetti e molecole capaci di inibire la patogenesi, ovvero la manifestazione della malattia.

Laura Cuppini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

Solo l'innovazione può aiutarci per il vaccino e la ripresa economica: per questo servono più investimenti

FONDI E RICERCA L'EUROPA DEVE RILANCIARE

di **Mariya Gabriel***
e **Patrizia Toia****

La pandemia di Covid-19 non ha precedenti, così come la nostra risposta comune in Europa. Quando i governi e le società di tutto il mondo hanno lottato per contenere la pandemia globale, quando le nostre economie hanno sofferto come mai prima d'ora e la nostra vita personale e professionale è stata massicciamente sconvolta, la ricerca e l'innovazione si sono rivelate gli strumenti più incisivi e potenti per iniziare a riportarci verso una «nuova normalità».

Ricercatori e innovatori stanno lavorando 24 ore su 24 per comprendere meglio il nuovo virus, poiché questo è l'unico modo in cui possiamo sviluppare trattamenti e diagnosi efficaci e fornire un vaccino atteso a livello globale. Di fronte all'incertezza economica e all'impossibilità di valutare gli effetti a lungo termine della pandemia, la ricerca e l'innovazione guideranno l'Europa nelle sue transizioni verdi e digitali. E avranno sempre più il ruolo di promuovere la crescita, di creare posti di lavoro e di stimolare la competitività. Tuttavia, l'Europa ha bisogno di un budget adeguato per far sì che ciò avvenga — un budget che riconosca la ricerca e l'innovazione come sua struttura portante. Dopo diversi mesi, il 19 giugno il Consiglio europeo riaprirà il dibattito sul bilancio a lungo termine dell'Ue e le prossime settimane saranno dunque cruciali per avviarlo nella giusta direzione.

L'Unione Europea ha creato il più grande programma di ricerca e innovazione del mondo: Horizon 2020. La ricerca e l'innovazione sono il motore più importante della crescita: si stima infatti che il guadagno in termini di PIL per l'intera Ue dovuto proprio grazie ad Horizon 2020 si aggiri tra i 400 e i 600 miliardi di euro entro il 2030. Esso infatti guida lo sviluppo di attività ad alta intensità di conoscenza,

che rappresentano oltre il 33% dell'occupazione totale in Europa.

In vista di un futuro molto impegnativo, siamo ora nelle fasi finali di preparazione del programma ancora più ambizioso che lo sostituirà dal

2021: Horizon Europe. Questo nuovo programma dispone di solidi strumenti e di approcci innovativi, come le nuove partnership pubblico-privato e le missioni su larga scala per aiutarci a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Se l'Europa sarà in grado di affrontare la decarbonizzazione e la trasformazione digitale, questo dipenderà anche dallo sviluppo e dagli aggiornamenti sul fronte innovazione e sulle nuove tecnologie. Se vogliamo raggiungere l'obiet-

La parola

HORIZON



È il nome del programma di ricerca e innovazione creato dall'Unione Europea: è il più grande del mondo. Nel 2021 sarà sostituito da un nuovo progetto: Horizon Europe

tivo potenziale di riduzione del 50% delle emissioni di CO₂ entro il 2030, che è di natura trasformativa per tutti i settori industriali in Europa, avremo bisogno di sforzi coordinati e di un forte Horizon Europe.

Il 27 maggio 2020, la Commissione europea ha proposto di rafforzare Horizon Europe con 13,5 miliardi e mezzo di euro in più dal nuovo strumento di ripresa Next Generation Eu. Il programma raggiungerà in totale 94,4 miliardi di euro, dove il denaro aggiuntivo consentirà di concentrarsi ancora di più e facilitare la ricerca essenziale per la salute, la resilienza e le transizioni verdi e digitali.

Ora abbiamo bisogno che gli Stati membri — e l'Italia specialmente — diano all'Europa la possibilità di avere una ripresa basata sui risultati e le conquiste scientifiche, convenendo su un bilancio ambizioso per Horizon Europe. Avere a disposizione un budget adeguato non porterebbe soltanto alla creazione di 100.000 posti di lavoro nelle



Il programma
Ricercatori e innovatori
stanno lavorando 24 ore
su 24 per comprendere
meglio il nuovo virus

attività di ricerca e innovazione entro il 2027, ma ad un investimento massiccio nelle nostre economie.

Allo stesso tempo, i ministri della Ricerca dovrebbero accelerare la discussione sulle questioni aperte di Horizon Europe per evitare di ritardare l'avvio del programma che ci aiuterà a combattere l'impatto a lungo termine di questa pandemia e a prepararci meglio a futuri shock. Contribuirà a combattere il cancro, a scoprire nuove soluzioni per le città neutrali dal punto di vista climatico, a garantire la sicurezza energetica e alimentare, a prendersi cura della qualità dei nostri oceani e a prepararci agli inevitabili cambiamenti sociali ed economici. Non sprechiamo questa occasione.

*commissaria europea all'Innovazione, ricerca e cultura

**vice presidente Commissione Industria, ricerca e energia del Parlamento europeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Covid non taglia i tempi, a Crotone l'Asl paga dopo 434 giorni

Per la Sanità tempi medi a 107 giorni, ma con ampie differenze regionali

Marzio Bartoloni

Il Servizio sanitario nazionale con le sue Asl e ospedali sono da sempre cattivi pagatori. E con lo scoppio dell'emergenza Covid, nonostante diverse imprese fornitrici siano state in trincea assicurando nell'emergenza agli ospedali apparecchiature e dispositivi, nulla è cambiato. Se al massimo le aziende dovrebbero aspettare non più di 60 giorni per farsi saldare le fatture sanitarie (il doppio di quanto previsto per gli altri settori) la realtà dice che in Italia la Sanità pubblica paga in media dopo 107 giorni i dispositivi medici che acquista per i suoi ospedali, quindi con quasi due mesi di ritardo. Ma con differenze enormi tra le Regioni: il record negativo è della Calabria che a fine aprile 2020 ha saldato le sue fatture dopo 296 giorni in media, con attese però ancora più lunghe in alcune strutture. Il primato assoluto spetta all'azienda sanitaria provinciale di Crotone che impiega 434 giorni per onorare i suoi pagherò. Anche a Catanzaro le attese sono lunghissime: al Mater Domini aspettano 398 giorni per pagare, all'azienda provinciale 369 e all'ospedale Pugliese Ciaccio 352. Dopo la Calabria le Regioni più ritardatarie sono il Molise (160 giorni), la Campania (152) e la Sicilia (149). E comunque anche in tutte le altre Regioni si paga in ritardo, solo il Friuli lo fa entro i due mesi previsti (58

giorni per l'esattezza).

Il tema del pagamento dei debiti Pa è finito ieri sul tavolo dell'assemblea di Confindustria Dispositivi medici che da anni lancia allarmi inascoltati: «Onorare i debiti nei confronti delle imprese sarebbe degno di un Paese civile soprattutto ora che il settore esce da un momento di grande difficoltà», avverte il presidente Massimiliano Boggetti. «Durante l'emergenza sanitaria - continua - molte imprese hanno investito per il Paese e sono state in trincea lavorando senza sosta per fornire agli ospedali e ai pazienti dispositivi salvavita. Altre stanno pagando il prezzo di mesi di lockdown con drammatiche conseguenze». Infatti, escludendo poche aziende cresciute in quanto le loro tecnologie sono connesse al trattamento del Covid-19, la gran parte delle imprese ha risentito del sostanziale blocco delle attività sanitarie: le imprese più piccole hanno perso fino al 50% del fatturato, quelle medie quasi il 12 per cento.

«Per le aziende dei dispositivi medici, oltre al saldo dei debiti del Pa, si dovrebbe procedere all'eliminazione del Payback, una forma di tassazione iniqua che grava pesantemente sul comparto», conclude il presidente di Confindustria dispositivi medici che ieri ha visto l'ingresso nella Federazione anche di Assortopedia e la nomina di Silvia De Dominicis, ad Johnson & Johnson Medical Spa, a vicepresidente con delega agli Affari legali e regolatori con due nuovi componenti del Consiglio generale: Katia Accorsi (Roche Diagnostics) e Marco Greco (Fresenius Medical Care).